Anche se non sono mancati accenti sinceri contro il paternalismo e il riformismo

La crisi delle ACLI confermata dal congresso nazionale di Bari

E' venuta meno la spinta dell'organizzazione cattolica per un'azione di massa per le riforme di struttura

(Dal nostro inviato speciale)

BARI, 10. — *L'ottavo congresso nazionale delle ACLI si è chiuso stasera a tarda ora. La crisi di questo movimento, manifestatasi apertamente al precedente congresso di Milano, ci sembra abbia trovato a Bari sostanziale conferma. Non lo diciamo tanto per il riproporsi della lotta di corrente tra «piazzisti» e «laboristi» (dai nomi del presidente Piazzi e del suo principale oppositore Labor), quanto per la ribadita difficoltà delle ACLI di sviluppare un proprio autentico discorso autonomo.*

Di autonomia hanno parlato tutti, durante il congresso; e nella seduta conclusiva dei due principali contendenti, Labor e Penazzato, hanno battuto ancora — dai diversi punti di vista — su questo tasto. Il fatto è, però, che le ACLI una loro autonomia erano venute conquistandosela sul terreno dell'azione concreta di massa per la riforma delle strutture e per l'affermazione del diritto dei lavoratori a una posizione dirigente nella società. E' stato a questo punto che le gerarchie intervennero, attraverso la nota inchiesta condotta dal card. Siri. Da allora le ACLI — nonostante ogni dichiarazione di buona volontà e ogni riaffermazione di principio — non hanno più saputo giocare, nella società italiana, quel ruolo di rilievo che avevano ricoperto nel passato, e sono andate fatalmente perdendo peso.

Nel momento in cui telefoniamo è ancora in corso lo spoglio delle schede di votazione per le mozioni e per il consiglio nazionale (votazioni che sono avvenute su una lista unica, col sistema delle preferenze): ma qualunque sarà l'esito finale, non si può affermare che il congresso abbia dato indicazioni realmente convincenti e positive circa la funzione futura del movimento operaio cristiano. L'autentica spinta di rinnovamento, intessuta di aspre denunce contro gli squilibri e le ombre del «miracolo italiano», è apparsa infatti imbrigliata dal trasformismo dei vertici. Sul terreno politico, la linea del centro sinistra è accettata in pratica all'unanimità. Sul terreno sindacale, altrettanto unanime è l'appoggio alla CISL e il rifiuto della creazione di un «sindacato bianco». Sul terreno dei rapporti col partito democristiano, i portatori della esigenza di un maggior impegno politico di corrente sono stati proprio coloro che appaiono più pedissequi al controllo ecclesiastico.

L'aspetto più carente di questo congresso è stato però lo sviluppo del dibattito sulle riforme e sulla spinta alla democratizzazione delle strutture dello Stato: quell'aspetto cioè che nel passato aveva maggiormente caratterizzato le ACLI. L'aspirazione a una nuova società, la denuncia del paternalismo, il rifiuto del riformismo sono suonati sinceri. Ma sul piano della azione e dell'iniziativa pratica incombe di continuo la preoccupazione della disciplina dinanzi ai «richiami» della Chiesa. Riaffiora insomma la contraddizione tra l'esigenza del mondo cattolico di organizzare le masse lavoratrici e il timore di vedersele poi «scappare di mano».

Prima della breve replica conclusiva del presidente Piazzi hanno parlato oggi anche il segretario della CISL Storti e il ministro del Lavoro Sullo.

Storti ha tra l'altro polemizzato col vice presidente della Confindustria Costa, dichiarando che la «pace sindacale» può essere raggiunta solo se si riconosce al sindacato il diritto alla negoziazione a tutti i livelli e su tutti gli aspetti del rapporto di lavoro. Sullo (la cui apparizione alla tribuna è stata salutata, tra gli applausi, anche da alcune voci discordi e polemiche) ha riconosciuto che il «miracolo» è stato accompagnato da una perdita di potere e di presenza delle forze organizzate del lavoro nella vita del Paese; e ha riconosciuto che la personalità del lavoratore viene oggi conculcata sia dai grandi gruppi privati sia dalla stessa impresa di stato.

Egli ha preannunciato una sua risposta al dottor Costa, nel senso che le concessioni fatte dai padroni ai lavoratori a titolo unilaterale non risolvono il problema delle garanzie sindacali e della protezione organizzata del lavoro. Il ministro ha sostenuto che il sindacato deve avere il potere di intervenire anche al livello di impresa. Tuttavia non ha saputo indicare altro che una legislazione di tipo tedesco sui consigli di gestione, rifacendosi così proprio all'esperienza più catastrofica di perdita di potere operaio nell'occidente capitalistico.

I discorsi di oggi, da Sullo a Storti, da Labor a Penazzato, hanno anche confermato come l'obbligatoria impostazione anticomunista paralizzi le prospettive delle sinistre cattoliche. Da una parte — ad esempio — si mostra interesse per il dibattito in atto nella FSM; ma dall'altra parte ci si affretta ad affibbiare una etichetta di strumentalismo tattico alle posizioni della CGIL cosicchè il discorso rischia di esaurirsi in partenza. Ma non crediamo di sbagliare dicendo che nelle ACLI si avverte sempre più largamente il disagio di una impostazione di «congelamento ideologico» e si sente l'esigenza di riprendere un contatto più diretto e aperto con la realtà. L'astratta dialettica interna e più che altro metodologica che ha dominato questo 8. congresso, non può soddisfare la profonda spinta rinnovatrice di cui, nonostante tutte le remore, il movimento operaio cristiano è portatore.

LUCA PAVOLINI

Ben Khedda oggi al Cairo

IL CAIRO, 10. — La delegazione algerina al Cairo ha annunciato l'arrivo per domani lunedì 11 dicembre, del presidente del governo provvisorio algerino, Ben Khedda, che sarà accompagnato dal ministro dei Rifornimenti e degli Armamenti, Boussouf e dal ministro di Stato Ben Koubal.

Duro attacco del ministro Pella per gli aumenti concessi agli statali

Scelba insulta PSDI e PRI per bloccare il centro sinistra

Nel quadro delle polemiche precongressuali tra le varie correnti della DC va registrato il discorso pronunciato ieri a Roma dall'on. Scelba. Niente di nuovo rispetto alle note posizioni del ministro dell'Interno contro la prospettiva di un incontro DC-PSI; si è trattato di una riaffermazione puntuale e puntigliosa di tutti i motivi che — a giudizio dell'on.le Scelba e dei suoi amici — sconsigliano nel modo più assoluto l'adozione di una linea quale quella prospettata dall'on. Moro.

Per l'on. Scelba «condizione preliminare per un colloquio costruttivo col PSI» è la fine di ogni collaborazione tra socialisti e comunisti. Se il PSI non si decide a rompere radicalmente col PCI è estremamente rischioso «accreditare il PSI come partito democratico». Passando poi dalla polemica interna, di partito, a quella coi socialdemocratici e i repubblicani, Scelba si è detto profondamente colpito «dall'impegno generoso» con cui il PRI e il PSDI si adoprano per favorire il centro-sinistra. E' chiaro infatti — egli ha aggiunto — «che il giorno in cui la DC, magari sotto lo stato di necessità, sarà costretta a trattare col PSI, nulla potrà impedire che i due partiti si trovino d'accordo di mettere da parte gli intermediari. E nei matrimoni, anche quelli riusciti, in genere, ai mediatori non si riserva il posto d'onore».

Dopo questa pesante battuta, che si conviene adeguatamente allo spirito del personaggio, il ministro dell'Interno ha ripetuto la sua tesi sulle elezioni anticipate prima di varare l'intesa DC-PSI. Contro questa impostazione ha polemizzato, a nome della corrente di *Rinnovamento*, l'onorevole Donat-Cattin, che ha parlato per la prima volta a Torino, dopo l'incidente stradale che lo aveva costretto all'inattività. Ha affermato che la scelta della DC per il centro-sinistra deve essere «libera e consapevole», e che i sindacalisti proporranno nella mozione congressuale un programma che si richiamerà agli ideali e ai principi del partito.

Anche Pella ha parlato, ma si è occupato di problemi economici per ribadire in sostanza che la spesa pubblica deve essere subordinata alle scelte dell'iniziativa privata, per la quale ha sollecitato «incentivi». In questo quadro, il ministro del Bilancio ha attaccato i recenti aumenti ai dipendenti pubblici esprimendo preoccupazioni per la «dilatazione della spesa pubblica». Per «evitare gli scioperi — ha detto — si sono dovuti accettare nuovi oneri, che hanno provocato inevitabili inasprimenti fiscali». Il dolore di Pella è dovuto al fatto che, una volta tanto, gli inasprimenti fiscali toccheranno soprattutto gli alti redditi.

I CONGRESSI DEL PRI Anche il congresso provinciale di Ravenna del PRI, come quello comunale dell'altra domenica ha portato al rovesciamento della maggioranza e alla vittoria di Pacciardi, la cui mozione ha ottenuto il 52 per cento dei voti contro il 48 per cento andato alle tesi Reale-La Malfa. I pacciardiani hanno usufruito soprattutto dell'alta percentuale avuta l'altra domenica nel capoluogo. I lamalfiani, nonostante abbiano avuto la maggioranza in tutti i più grandi comuni della provincia, non sono riusciti a bilanciare le forti perdite registrate a Ravenna città.

Anche al congresso regionale toscano svoltosi a Viareggio la vittoria è andata a Pacciardi, che vi ha partecipato pronunciando un discorso contro il centro-sinistra. Pacciardi ha avuto il 71 per cento dei voti

PSI A RIMINI Il segretario della Federazione riminese del PSI, Vinceslao Riccò, che aveva di recente manifestato dissensi con la linea politica della corrente di sinistra (della quale ha dichiarato di continuare a far parte) è stato messo in minoranza in una riunione del comitato direttivo. Si è dimesso ed è stato sostituito con il compagno Gino Borelli, anch'egli appartenente alla corrente di sinistra.

I LAVORI PARLAMENTARI Al Senato e alla Camera domani ripresa dei lavori. Aree fabbricabili, sistemazione dei fiumi e proroga della censura sono le questioni che la Camera è chiamata ad affrontare in questa settimana conclusiva. Sulla prima legge — quella delle aree — l'allineamento dei socialdemocratici con liberali, dc e destre, offre motivi di tranquillità al governo e alla speculazione edilizia. Più incerta invece la questione della proroga della legge di censura. La battaglia tenacemente ingaggiata dalle sinistre contro la legge Zotta è ancora aperta. Gli stessi socialdemocratici non sembrano disposti ad approvare una proroga della legge vigente.

Vice

Nell'Aula Magna dell'Università di Oslo

Luthuli ricevendo il Nobel: «Ricordate che sono un bandito»

«Le restrizioni imposteci dai razzisti sono tali che anche nel cuore dell'Europa mi sento un uomo bandito dalla società» - Un premio assegnato anche alla memoria di Hammarskjoeld, presente il re di Norvegia

OSLO — Albert Luthuli riceve il premio Nobel per la pace dalle mani del presidente del Comitato, Gunnar Jahn, nell'Aula Magna dell'Università (Telefoto)

OSLO, 10. — *Il prestigioso leader negro del Sud Africa John Albert Luthuli, ha ricevuto oggi nell'aula magna dell'università di Oslo, alla presenza del re di Norvegia Olav V, il premio Nobel per la pace per l'anno 1960. Nel corso della stessa cerimonia l'ambasciatore di Svezia a Oslo ha ricevuto il premio per il 1961 dedicato alla memoria dell'ex segretario generale delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjoeld, ucciso nel Katanga.*

Il dirigente delle genti zulù, perseguitato e incarcerato per lungo tempo dal governo razzista del Sud Africa, ha risposto con un discorso grave e commosso allo elogio che di lui aveva poco prima pronunciato il presidente del comitato del premio Nobel del Parlamento norvegese, Gunnar Jhan.

«Quando il comitato del premio Nobel per la pace — ha esordito Luthuli — rese nota la sua scelta, il governo del Sud Africa mi fece sapere che non mi considerava degno di ricevere tale premio. Vi assicuro che è stata l'unica volta che mi sono trovato d'accordo con quel governo».

Luthuli ha poi narrato con voce commossa e piena di straordinaria dignità la storia delle restrizioni che gli sono state imposte dai razzisti per impedirgli di giungere a Oslo per ritirare il premio. «Queste restrizioni, ha aggiunto Luthuli, sono tali che anche qui, nel cuore dell'Europa libera, io mi sento un uomo bandito dalla società».

Luthuli ha concluso affermando di considerare il premio «un tributo reso alla madre Africa, a tutta la sua gente, di qualunque razza, colore o credo, che soffre e lotta per conquistare una nuova dignità, una vita degna di tale nome e soprattutto il diritto di disporre di se stessa e della propria patria».

Intanto a Stoccolma venivano consegnati gli altri premi Nobel. Per la fisica: professori Hofstadter (Stati Uniti) e Mossbauer (Germania occidentale), per la chimica; prof. Calvin (Stati Uniti); per la medicina: prof. Von Bekezy (americano di origine ungherese); per la letteratura: Ivo Andric (Jugoslavia).

Contro l'introduzione dei treni comandati con la TV

Sciopero «anti-pulsante» dei trasporti a New York

Sarà attuato venerdì - Otto milioni di cittadini appiedati - I «treni-robot» dovrebbero sostituire gli attuali convogli della metropolitana

NEW YORK, 10. — Ventinovemila conducenti, autisti e fattorini di centinaia di autobus e treni della metropolitana sciopereranno venerdì, lasciando a terra gli otto milioni di passeggeri che quotidianamente a New York e dintorni si servono dei mezzi di trasporto della azienda municipale e delle società private.

Gli scioperanti indicheranno i motivi della massiccia sospensione del lavoro in una laconica scritta che campeggerà sui cartelli dei picchetti: «Non vogliamo essere sostituiti da bottoni».

Lo sciopero è stato infatti proclamato dai dirigenti sindacali per bloccare l'improvvisa decisione dell'azienda municipale di immettere nel servizio, proprio venerdì, gli odiati e temuti «treni robot»: convogli della ferrovia metropolitana del tutto privi di personale, guidati elettronicamente da una grande sala comandi dotata di apparecchi radar e televisori a circuito chiuso. I convogli automatici circolerebbero silenziosi e puntuali, senza guida, nelle viscere di New York, alla maniera dei fumetti di fantascienza o dei trenini elettrici per bambini.

L'annuncio dello sciopero è stato improvviso. Già la scorsa settimana il personale dei mezzi di trasporto urbani di New York aveva deciso di scioperare, per il rifiuto dei padroni di negoziare un nuovo contratto. La astensione dal lavoro venne sospesa in seguito all'intervento del ministro del lavoro. Le parti decisero di prorogare il vecchio contratto e di iniziare le trattative per un nuovo accordo.

L'altro ieri i dirigenti sindacali hanno appreso che la azienda intendeva inaugurare venerdì un automatico nel tronco Grand Central-Times Square, che collega due centri nevralgici di Manhattan. Questa linea, chiamata «Shuttle» (navetta) è fra le più affollate, poichè provvede al trasbordo dei passeggeri tra due diverse reti della metropolitana.

Lo «Shuttle» è un po' la chiave di volta del sistema di trasporti di New York

Lo sciopero sarà disdetto se la azienda municipale abbandonerà il progetto, che sta per vedere la luce dopo tre anni di preparativi. Ma il direttore della «Transit autority», O'Grady, ha già comunicato che l'azienda non ha intenzione di «tenere nei depositi i convogli automatici per il ricatto dei sindacati».

Scontro a Goa fra indiani e portoghesi

BELGAUM (India), 10 — La polizia indiana e truppe portoghesi hanno scambiato colpi d'arma da fuoco lungo la frontiera tra l'India e Goa, è stato annunciato oggi

Il comandante della polizia indiana G.K. Handoo ha dichiarato ai giornalisti che l'incidente ha avuto luogo vicino a Terekhol, nella parte settentrionale di Goa quando un gruppo di 15 soldati portoghesi è entrato per oltre un chilometro in territorio indiano ed ha compiuto una incursione nel villaggio di Talawadi.

Alla vigilia della visita di Kennedy

La Colombia rompe i rapporti con Cuba

Il governo annuncia che stroncherà con la forza ogni manifestazione antiamericana

BOGOTA', 10. — Alla vigilia della visita del presidente Kennedy anche la Colombia, come già il governo reazionario del Venezuela, ha rotto le relazioni diplomatiche con Cuba.

Kennedy giungerà fra otto giorni a Bogotà.

La notizia della rottura delle relazioni è stata data nella tarda serata di ieri dal presidente della repubblica Alberto Lleras Camargo in un discorso alla radio.

Il presidente ha annunciato che la questione era stata discussa lungamente in una seduta speciale del gabinetto dedicata all'esame della visita del presidente Kennedy.

Il governo sembra temere le reazioni popolari alla rottura ed il presidente ha già annunciato che il governo è deciso a stroncare con la forza qualsiasi manifestazione antiamericana prima e durante la visita del presidente degli Stati Uniti.

Il portavoce della Casa Bianca, Pierre Salinger, ha oggi dichiarato che la popolarità di Kennedy e le misure di sicurezza adottate sono sufficienti ad assicurare la sua incolumità in occasione delle sue visite in Venezuela e Colombia.

Nella sua villa sulle colline

Aggredita e violentata un'attrice di Hollywood

HOLLYWOOD, 10. — La attrice di 27 anni, Dolores Rae Michaels, una delle più note caratteriste e comprimaria della Casa cinematografica 20th Century Fox e stata aggredita e violentata nella sua villa da un giovane teppista rimasto sconosciuto.

L'attrice era sola questo pomeriggio nella sua villa che sorge su una delle colline di Hollywood. Tutto il personale di servizio aveva la sua giornata di vacanza. La attrice aspettava la visita di un'amica e stava lei stessa preparando bibite e pasticcini per la sua ospite.

Un giovane si è introdotto da una delle grandi finestre del soggiorno ed ha tramortito la donna colpendola al capo con un oggetto pesante. Il teppista ha poi usato violenza alla sua vittima e l'ha abbandonata svenuta sul tappeto.

L'amica dell'attrice è arrivata nella villa pochi minuti dopo il fatto ed ha provveduto essa stessa a dare l'allarme alla polizia.

Tutti gli agenti della polizia della Contea di Hollywood, coadiuvati dagli agenti delle pattuglie della polizia stradale sono alla caccia dell'aggressore. Un centinaio di giovani sono già stati fermati ma dovranno presumibilmente essere rilasciati. L'attrice infatti è in stato di grave choc e non è in grado di riconoscere alcuno. Il confronto fra la vittima e il suo aggressore dovrà pertanto essere rinviato e questo potrebbe favorire il colpevole.

Continuazioni dalla 1ª pagina

LEOPOLDVILLE — Il premier congolese Adula (sulla sinistra, di profilo) parla ai dimostranti subito dopo le manifestazioni avvenute contro l'ambasciata francese (Telefoto)

CONGO

della Croce rossa internazionale di Elisabethville in cui si ribadisce che «i katanghesi si servono dei simboli della Croce rossa per difendere materiale militare e uomini armati».

A Elisabethville oggi alcune centinaia di giovani ciombisti hanno manifestato violentemente contro l'ambasciata degli Stati Uniti e sono stati allontanati dalla truppa quando già erano riusciti a penetrare nell'edificio.

Una dichiarazione di U Thant

NEW YORK, 10 — Il Segretario generale dell'ONU, U Thant, ha dichiarato oggi che le Nazioni Unite continueranno i combattimenti nella provincia del Katanga sino a quando non sarà garantita la libertà di movimento, la fine degli attacchi e la libertà di attuare le risoluzioni dell'ONU.

Egli ha aggiunto che accoglierà con grande piacere qualsiasi iniziativa che «consenta di realizzare i nostri obiettivi il più rapidamente e il più pacificamente possibile». U Thant ha detto di essere «consapevole della necessità di una riconciliazione».

Secondo fent. americane il Segretario generale provvisorio avrebbe diramato questa dichiarazione per smentire le affermazioni secondo cui le forze dell'ONU hanno intrapreso i combattimenti per porre fine alla secessione del Katanga e che egli avrebbe dato ai suoi funzionari mano libera per realizzare tale obiettivo. La dichiarazione terrebbe conto — dicono le stesse fonti — della richiesta del ministro degli Esteri inglese Lord Home per una cessazione del fuoco fra le forze dell'ONU e quelle del Katanga in modo da giungere a negoziati tra Ciombe e Adula.

Dimostrazione «ultras» a Bruxelles a favore di Ciombe

BRUXELLES, 10. — Circa 250 ultras belgi favorevoli al governo secessionista del Katanga hanno cercato oggi di prendere a sassate l'ambasciata degli Stati Uniti. I dimostranti sono stati affrontati dalla polizia che ha operato cinque arresti. Numerose persone sono rimaste ferite.

I dimostranti gridavano «Americani assassini» e «Kennedy alla forca».

I dimostranti recavano quattro bandiere katanghesi.

Alla testa della colonna che aveva in precedenza marciato per le vie cittadine vi era il generale Janssens, ex-comandante in capo delle *Force publique* del Congo espulso dal paese da Lumumba

VERTICE

problema tedesco e della questione di Berlino ovest, possa aver perorato presso De Gaulle la necessità di negoziare con l'URSS. Sta di fatto che il comunicato dei colloqui De Gaulle - Adenauer non dice una parola sulla necessità di una soluzione pacifica del problema tedesco e di Berlino.

«Non oso immaginare cosa potrebbe accadere — ha detto a sua volta lord Home — se dovessimo impegnarci in negoziati senza il concorso dei francesi. Ma resta da vedere come arrivarci. L'oggetto principale della nostra riunione di Parigi sarà di cercare un accordo occidentale».

In altre parole lord Home non appare propenso a procedere senza De Gaulle. Il segretario di Stato americano, Rusk, al suo arrivo a Parigi è stato ancora meno esplicito, limitandosi ad affermare che «il consiglio atlantico ci fornisce la migliore occasione dell'anno per passare in rassegna gli eventi dell'annata ormai trascorsa e fare progetti per lo anno prossimo. Essa fornisce ai ministri degli esteri l'occasione di incontrarsi insieme, di passare in rivista la situazione e di coordinare la loro politica. Sarà una settimana di lavoro intenso per tutti noi; io spero che risulterà giovevole».

In realtà chi cercherà di giovarsi dell'attuale situazione sarà la Germania occidentale. Si può essere certi infatti che Schroeder (il quale oggi si è incontrato con Couve de Murville) cercherà di superare i contrasti occidentali sulla base di una piattaforma di guerra fredda e di acceso antisovietismo, rivendicando la fornitura di armi atomiche alla NATO in attesa di tempi migliori per il militarismo tedesco.

Rusk ha offerto questa sera all'ambasciata americana un pranzo in onore di Lord Home. Si ritiene che nel corso del pranzo i due uomini di Stato abbiano discusso in particolare la situazione nel Katanga. Erano anche presenti l'ambasciatore americano a Londra, David Bruce e il sottosegretario agli esteri britannico sir Evelyn Shackburgh.

F. S. M.

sioni solenni. Oltre tremila persone fra delegati e invitati hanno partecipato al ricevimento, al quale erano presenti tutti i membri del Praesidium del partito comunista dell'URSS. Krusciov, Mikoyan e Suslov si sono a lungo intrattenuti in una lunga conversazione con i compagni dirigenti della CGIL e in particolare con i compagni Novella e Santi.

Nella giornata di ieri un notevole intervento era stato pronunciato dal delegato di Cipro, Ziartides, che aveva soprattutto fatto centro sui problemi dell'unità di azione e delle sue forme. Ziartides ha rilevato che prima del 1954 i rapporti fra FSM e CISL a Cipro erano deboli o inesistenti poichè i sindacati rivali si limitavano a combattersi. Oggi, ha detto, la situazione è procondurre. Sviluppando una seria autocritica sul metodo di costruzione dell'unità, il delegato cipriota ha detto che nel passato «noi pensavamo che fosse sufficiente denunciare il rifiuto dei dirigenti delle altre organizzazioni per convincere le masse da essi influenzate a seguirci. Si tratta di un'ingenuità. L'unità in realtà è frutto di azione ostinata e non può nemmeno essere realizzata in tutte le fabbriche e sindacati e a date fisse, ma di volta in volta». Nel rapporto di Saillant — ha detto Ziartides — è detto fondamente mutata, fioriscono le azioni comuni e spesso, come nel caso della solidarietà all'Algeria, sono stati a Cipro i sindacati CISL a proporre riunioni comuni per decidere le azioni da che bisogna sviluppare una forte denuncia contro gli scissionisti. Ciò è giusto, ma è anche necessario che la denuncia sia chiara e persuasiva e che non contenga insulti. «Non tutti i dirigenti delle organizzazioni rivali sono scissionisti e non è lecito trasferire sul piano sindacale il proverbio cipriota che dice: "Chi non e greco e un barbaro", e sostenere che chi non è della FSM e uno scissionista». Esistono persone oneste fra i nostri rivali ed è quindi con prudenza che dobbiamo elaborare le nostre dichiarazioni, evitando le critiche generiche e assolute, ma precisando le responsabilità nel corso delle lotte concrete. Nel corso di tali lotte è necessario saper raggiungere dei compromessi poichè ciò è preferibile alla rottura della unità d'azione».

Nella giornata di domani probabilmente prenderanno la parola il delegato jugoslavo Vukmanovic Tempo, l'indiano Danghe e il francese Frachon.

EICHMANN

vole e non ripugnante di trasferire tutti gli ebrei nel Madagascar. Questi sforzi erano ormai falliti; ciò che la Conferenza di Wansee mi imponeva ora di fare non era più affare mio. Io mi sentii come un Ponzio Pilato. Non colperole, poichè le decisioni venivano dall'alto, dai Papi dello Stato; volente o nolente dovevo seguire questa linea».

In tutto il processo non vi è forse testimonianza più drammatica di questa. Essa dimostra come il piano di dominazione mondiale concepito dall'industria pesante, dai grandi commercianti e dalle banche ed affidato a Hitler per l'esecuzione, avesse trovato il pieno consenso di tutti coloro che avrebbero potuto e doruto opporvisi. I giuristi, come il vecchio ed illustre Stuckart, accoglievano con entusiasmo i piani di sterminio, i generali impiegavano le loro truppe per realizzarli, i professori di università facevano ammazzare i prigionieri per completare le loro collezioni di scheletri, gli industriali costruivano fabbriche accanto ai campi di sterminio per utilizzare il lavoro degli schiavi

La follia era tale solo in apparenza. Essa aveva uno scopo razionale e impiegava metodi accuratamente predisposti. Aveva quindi bisogno degli Eichmann e doveva trovarli e formarli. Occorreva cioè il piccolo burocrate che, sentendosi coperto dai superiori, procedesse con metodo a raccogliere, imballare e spedire la merce, senza distinguere se questa era composta di oggetti o di uomini donne e bambini. Eichmann non è un mostro: è un prodotto logico dell'ambiente: credeva nei suoi superiori e agiva «secondo coscienza». Questo è il vero dramma.

Condannando Eichmann, oggi, si condanna il sistema, si ricorda al mondo che occorre vigilare contro la rinascita della bestia. Di fronte ad una Germania risorta, riarmata, che esige armi atomiche per completare ciò che non le riuscì vent'anni or sono, è più che mai urgente rammentare il monito di Brecht: «Il ventre che ha generato questa cosa immonda è ancora fecondo».

ALBANIA

carest (del giugno 1960) e specialmente dopo la riunione di Mosca degli 81 partiti comunisti ed operai — scrive il giornale di Tirana — il partito del lavoro albanese ha espresso apertamente la sua opinione ed ha criticato le posizioni opportunistiche e le azioni anti-marxiste di Nikita Krusciov. Per vendicarsi di questo ed allo scopo di chiudere la bocca al nostro partito e per costringerlo a sottomettersi e dare una lezione a chiunque osi contraddirlo, Krusciov ha agito contro la repubblica popolare albenese come se fosse un paese nemico».

Interrogato dai giornalisti, un funzionario dell'ambasciata di Tirana a Mosca ha così commentato la situazione. «L'Albania non ha mai chiesto aiuti a nessuno. Noi abbiamo sempre preso le nostre decisioni da soli, e anche in questa occasione non ci preoccupiamo. Le cose da noi vanno bene: non abbiamo bisogno di nessuno».

Un giornalista ha anche chiesto: «La Cina è vostra amica?»; il funzionario albanese ha risposto: «Chi vuol essere nostro amico lo sia. Siamo indipendenti anche dalla Cina».

La notizia diffusa dal governo di Tirana, non ha trovato conferma fino a questa sera da fonte ufficiale moscovita.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10.000, semestr. 5200, trimestrale 2750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3150 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8350, semestrale 4400, trimestr. 2300 RINASCITA: annuo 2000, semestrale 1100. VIE NUOVE: annuo 4200; 6 mesi 2200. Estero: annuo 8500, 6 mesi 4500; - VIE NUOVE + UNITA': 7 numeri, 15.000. VIE NUOVE + UNITA': 6 numeri 13.500. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna) Commerciale: Cinema L. 150, Domenicale L. 200, Echi spettacoli L. 150, Cronaca L. 160 Necrologia L. 130, Finanziaria Banche L. 400; Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE Roma - Via dei Taurini, 19